



“PER MANTENERE IL MIO TEATRO SONO DISPOSTA A SPOGLIARMI”

Riceverà il Premio Duse come miglior attrice. Co-dirige uno spazio sperimentale per cui farebbe (quasi) tutto. È fidanzata con lo scrittore Aldo Nove. Le basta? No: anche una come Federica Fracassi ha un sogno...

di Anna Maria Speroni, foto di Lorenza Daverio

*Federica Fracassi, 40 anni.
Nata e cresciuta a Cornaredo,
in provincia di Milano,
ha cominciato con la danza.*

HA PRESENTE CERTI COLPI di fortuna, quelli che sei a casa a non far niente e arriva la telefonata: “vogliamo te”? Ecco, a me non sono mai capitati. Lavoro nel teatro da 20 anni e mi sono guadagnata tutto con fatica. Poi, appena ne ho compiuto 40, mi sono successe un sacco di cose belle».

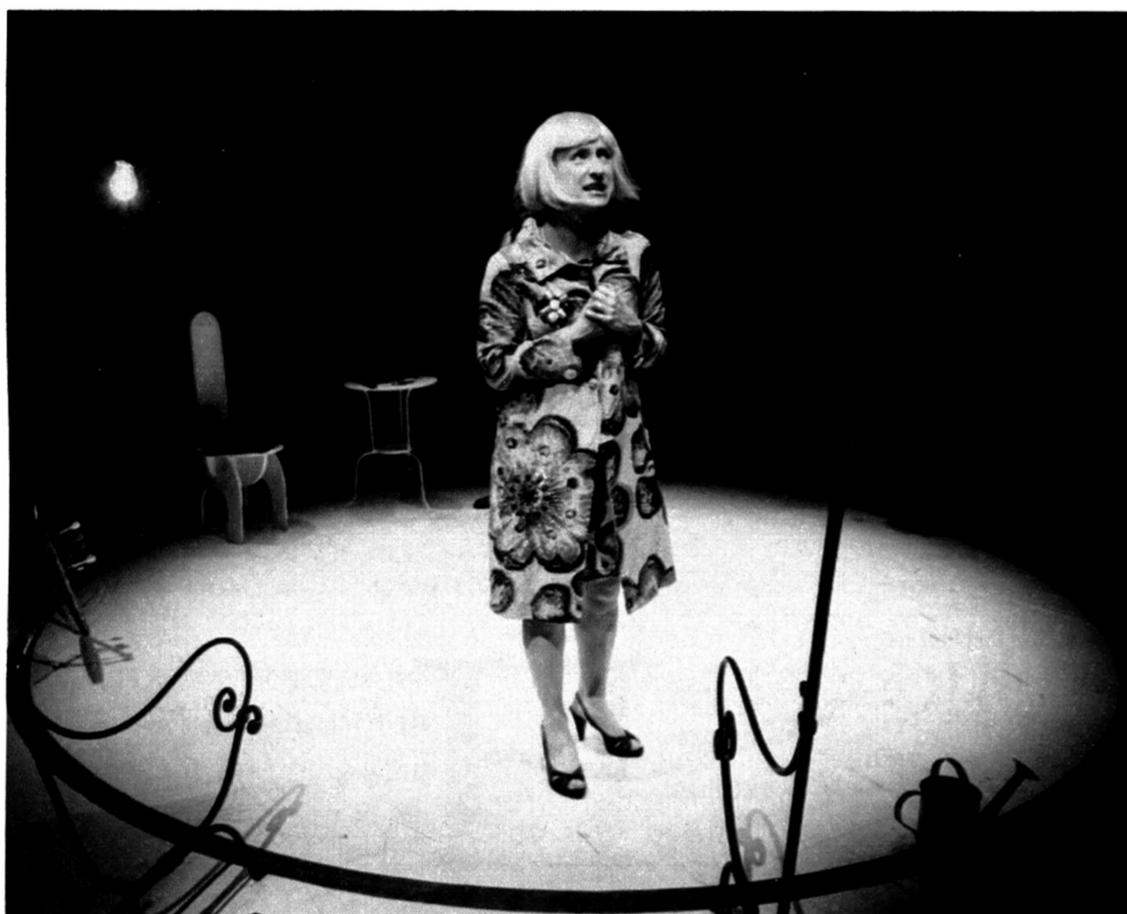
A meno che non siate appassionati non solo di teatro in generale, ma di teatro di ricerca in particolare, può darsi che il nome vi dica poco. Eppure Federica Fracassi è una delle attrici più apprezzate della scena italiana. Il 7 novembre riceverà a Milano il Premio Eleonora Duse, il più prestigioso per le interpreti femminili: se lo è meritato con un monologo come *Corsia degli incurabili* di Patrizia Valduga per il quale, sul palco in sedia a rotelle, usa solo voce, testa e mani; o *Mi chiamo Roberta, ho 40 anni, guadagno 250 euro al mese*, tratto dal libro sul precariato del suo fidanzato Aldo Nove; e forse anche per la passione con cui da sette anni dirige con Renzo Martinelli il “Teatro i” a Milano: scelte sperimentali, 96 posti sempre occupati ma, come per quasi tutti i teatri

italiani, finanziamenti problematici.

Per trovarli si è anche improvvisata diva del burlesque: un'attrice seria come lei...

Il burlesque mi piaceva già quando non era di moda. È stata una serata divertente: una specie di festa dove si pagava un prezzo un po' più alto del solito per vedere me che mi spogliavo. Avevo preso qualche lezione per non fare brutta figura... Anche se mi sono dedicata soprattutto al teatro di ricerca, mi piace sperimentare. Il cinema, per esempio: sono anni che vorrei lavorarci.

So di non avere una bellezza classica, non ho il naso piccolo né sono magra. Più di una volta mi sono sentita "strana"



Quanti anni?

Parecchi... Non ci sono ancora riuscita.

Però ha un piccolo ruolo in La peggior settimana della mia vita.

Così piccolo che non merita neanche di chiamarsi ruolo. Alessandro Genovesi, il regista, è un amico: è successo per caso. Gli attori del cinema colonizzano il teatro, sarebbe bello se succedesse anche il contrario. Un po', almeno.

E invece dal 10 dicembre si ritroverà in tournée accanto a Valeria Solarino in La signorina Giulia di August Strindberg: Valeria è Giulia, lei la cuoca.

Già... Sono sicura che andrà tutto benissimo, ho già incontrato Valeria. Il problema è che nel teatro italiano non si vuole osare. E in una produzione c'è bisogno del nome famoso: dell'attore, o dell'autore.

Lei aveva cominciato con la danza.

Federica Fracassi in Hilda

di Maria Ndiaye, portato in scena nella scorsa stagione.

Dal 10 dicembre sarà in tournée con Valeria Solarino in La signorina Giulia.

A 4 anni costrinsi mia zia a telefonare a un negozio di articoli specializzati per chiedere se avevano scarpette con le punte del mio numero. Ci volle un po' per convincermi che a quella età mi sarei distrutta i piedi. Ho studiato danza dieci anni, fino a quando mi resi conto che il mio fisico non proprio minuto non era adatto. Ma l'esperienza del palco mi aveva conquistato. E siccome mi piaceva molto anche la letteratura, passai al teatro.

Ha detto che uno dei fili rossi del suo percorso consiste nell'interesse per il corpo femminile e per le barriere che incontra. Quali ha incontrato lei?

So di non essere "canonica": non ho una bellezza classica né il naso piccolo, non sono magrissima, ho un carattere forte... E più di una volta mi sono sentita strana. Facciamo tanto gli emancipati, ma alla fine si ragiona su un'idea di donna precostituita.

Lei è attrice, Aldo Nove scrittore: dalla coppia si attinge creatività?

Io attingo dialoghi e confronti bellissimi: non tanto sul teatro ma sulle notizie di Rainews, il mondo, la vita. Non facendo lo stesso lavoro, lo scambio è più ricco. Fossimo due attori, l'ambiente sarebbe asfittico.

Il primo incontro?

Avevo invitato Aldo a un convegno sulla parola poetica. Deve avermi trovato subito simpatica, perché ha cominciato a bombardarmi di sms...

Il primo significativo?

Durante un dibattito che moderavo, Andrea Liberovici (regista e musicista, ndr) mi aveva dato della cattolica bacchettona. Qualche giorno dopo mi arrivò da Aldo un sms scherzoso: "cattolica!!!!". È cominciata così. Siamo insieme da cinque anni.

Lei come lo chiama? Con il suo vero nome, Antonio, oppure Aldo?

Lo chiamo Anto. Gli amici, Antonello.

I libri di Aldo-Anto sembrano piuttosto disperati. Lo è anche lui?

No, è costruttivo e solare. E quando si sente disperato ha il grande pregio di prendersela con se stesso, senza distruggere gli altri.

Che cosa vi piace fare, insieme?

Mangiare, purtroppo... Poi cinema, viaggi. Il teatro no, lui un po' si rompe.

Anche quando recita lei?

No: a vedere me viene sempre. ●